

Manovra e mercati

I DIPENDENTI DI STATO ED ENTI LOCALI



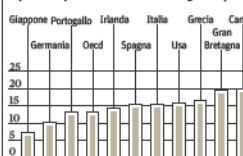
Misure strutturali
Le risorse sottratte in questi anni non saranno più recuperate

L'opportunità
I risultati delle riorganizzazioni possono finanziare gli integrativi

L'istantanea internazionale

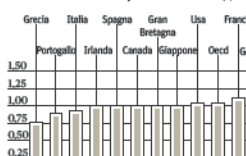
LA DENSITÀ

Dipendenti pubblici in % sul totale degli occupati



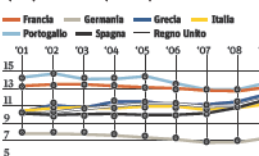
LE PRESENZE

Tasso di ore lavorate dei dipendenti dello Stato (*)



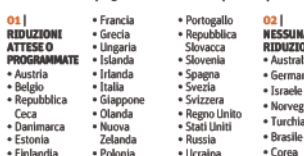
LE RETRIBUZIONI

Spesa per i salari dei dipendenti pubblici. In % sul Pil



RIDUZIONI IN VISTA

Paesi che hanno in programma riduzioni dei dipendenti pubblici



L'ANALISI

Gianni Trovati

Ora il merito serve solo a punire chi sbaglia

Oltre che alla busta paga e al morale di quasi tre milioni e mezzo di dipendenti pubblici, la gelata triennale (per ora) sugli stipendi di chi lavora per lo Stato e per gli enti territoriali ha assediato un colpo durissimo anche alla «merito-crazia» nelle amministrazioni, disegnata dalla riforma Brunetta che giovedì compie due anni.

Publico impiego, una «cura» infinita

Nella legge di stabilità tagli a presidi e ambasciate - Nuove economie sono attese dal 2013

Gianni Trovati

Adatto alle indennità varie pensate per attenuare la fatica del trasloco dei dipendenti che cambiano sede, dopo che le manovre estive riprovano con più forza del passato a rilanciare la mobilità negli uffici pubblici, dimezzando le graduatorie nelle ambasciate, accorpamenti nelle scuole, una stretta ai segretari comunali e una rimodulazione dei tetti per i contratti a termine negli enti locali.

7,5%, contro il 1,2% del nostro Paese (a fornire quest'ultimo dato sono Arac e Bankitalia), come accade per il debito pubblico su cui vigila Bruxelles, anche per questo indicatore le brutte notizie arrivano dall'andamento del Pil, al denominatore: più che quello dei salari pubblici, il numero è, a pioggia, di misure che negli ultimi tre anni si sono abbattute su organici e stipendi hanno stoppato la corsa delle retribuzioni negli statali, che nel 2008 erano aumentate del 4%, mentre nel 2009 si sono fermate a un +1,3% e nel primo semestre del 2010, come rilevato dall'ultimo rapporto dell'Arca, hanno messo in crisi un modo sostenuto dello 0,7 per cento.

La mappa degli interventi

Le misure già in vigore e quelle che potrebbero aggiungersi in base a quanto previsto dalle ultime manovre

	REGOLE IN VIGORE	REGOLE IN PROGRAMMA
TURN OVER	La regola generale prevede la possibilità di assumere solo entro il 20% delle cessazioni intervenute nell'anno precedente; il calcolo del 20% va effettuato sia "per teste" (un'assunzione ogni cinque uscite) sia per spesa. Nelle università e negli enti di ricerca il tetto è al 50%, mentre nella Polizia e nelle altre forze di sicurezza è al 100%	La manovra di luglio (articolo 16 del D.l. 98/2011) prevede la possibilità di prorogare anche per il 2012 i limiti previsti per le amministrazioni dello Stato, ad esclusione dei Corpi di polizia, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, per le agenzie fiscali, per gli enti pubblici non economici. La legge di stabilità 2012 approvata dal Governo prevede la applicazione delle regole previste per università ed enti di ricerca (tetto al 50%) anche per il personale a tempo determinato di enti locali e camere di commercio
BLOCCO DEGLI STIPENDI	Il congelamento degli stipendi prevede che il trattamento accessorio onnicomprensivo di ogni dipendente pubblico non possa superare l'importo registrato nel 2009. Deroghe limitate, relative al salario di produttività, possono riguardare il personale dell'amministrazione centrale, nei limiti delle risorse risparmiate con la riorganizzazione degli uffici. Negli enti locali sono esclusi dal blocco gli incentivi per i progettisti liberi e i compensi per l'avvocatura	La manovra di luglio prevede la possibilità di prorogare ulteriormente le norme che limitano i trattamenti, fondamentali e accessori, dei dipendenti pubblici. La proroga espresa è fino al 2014, ma sulla dinamica degli stipendi incide anche il blocco alla contrattazione nazionale triennale. Al riguardo, sempre la manovra di luglio prevede la possibilità di disciplinare l'erogazione della vacanza contrattuale anche nel triennio 2015-2017
MOBILITÀ	Le manovre estive hanno rafforzato la mobilità dei dipendenti pubblici, in attesa di far decadere un istituto che finora ha interessato pochissimi addetti. Per quel che riguarda il trasferimento di un dipendente fra amministrazioni diverse, si prevede la possibilità di effettuare anche quando il posto vacante è presente in un'area diversa da quella di inquadramento. I trasferimenti all'interno della stessa Regione sono possibili d'ufficio, previa informativa ai sindacati sui criteri adottati; per i trasferimenti inter-regionali occorre invece prima fissare i criteri nella contrattazione nazionale	La manovra estiva ipotizza «la semplificazione. Il rafforzamento e l'obbligatorietà delle procedure di mobilità del personale tra le pubbliche amministrazioni; una parte di questo programma è nei fatti già stato attuato con il rafforzamento della mobilità intervenuto con la manovra bis di Ferragosto
RIORGANIZZAZIONE	Entro il 31 marzo di ogni anno le pubbliche amministrazioni centrali possono adottare piani triennali di riorganizzazione, con particolare attenzione alla riduzione della spesa attraverso la ristrutturazione amministrativa e la digitalizzazione	Secondo la manovra estiva, il 50% dei risparmi effettivamente conseguiti a consuntivo attraverso i piani triennali potrà essere destinato alla contrattazione integrativa. Nel caso della Puglia, la riorganizzazione è fissata dalla legge di stabilità 2012 approvata dal Governo, e ora all'esame del Parlamento, che alza a 600 alunni (600 nei territori montani e in quelli caratterizzati da bilungamano) il numero minimo di alunni per avviare l'accorpamento. Negli enti locali le manovre estive prevedono l'unione obbligatoria nei comuni fino a mille abitanti (l'unione deve avere 5 mila abitanti, 3 mila in montagna) e la gestione associata in quelli fra mille e 5 mila (per raggiungere almeno 10 mila abitanti)

I RISULTATI OTTENUTI
Gli stipendi totali nel 2011 sono cresciuti dello 0,7%, un ottavo rispetto al 2008, ma il loro peso sul Pil supera di 5 punti il livello tedesco

LE PROSPETTIVE
Già messi a preventivo ulteriori risparmi che andranno raggiunti con le proroghe ai blocchi di turn over o salari

me una manovra infinita sul pubblico impiego.

La bufera sui lavoratori di Stato ed enti locali che si è scatenata in larga parte dell'Europa (si veda la pagina a fianco), trova per l'Italia ragioni particolari anche nei numeri dei confronti internazionali, come quelli effettuati puntualmente dall'Ocse. Secondo l'edizione di quest'anno del "Government at Glance", l'indagine spagna sugli indicatori chiave della pubblica amministrazione nei Paesi sviluppati, in Italia è impiegata nel mondo pubblico il 14,9% della forza lavoro del Paese: certo, nulla a che vedere con le percentuali fra il 12 e il 19% che si registrano nei Paesi scandinavi, ma più che il valore assoluto conta la sostenibilità del pubblico impiego in rapporto alle forze di ogni bilancio nazionale.

A questo riguardo, le tabelle dell'Ocse mostrano anche un'ampia serie di dati non troppo tranquilli in Grecia e Portogallo, che da oggi sperimentano il bilancio europeo sugli statali, il rapporto fra dipendenti pubblici e totale dei lavoratori è più basso del nostro. Ancora più chiaro il problema se il confronto punta al «milijord», cioè al tedesco: in Germania il personale pubblico è il 9,6% della forza lavoro, e il peso degli stipendi pubblici sul Pil si ferma al

numeri dei confronti internazionali elaborati dall'Ocse si riferiscono invece al 2008, e quindi servono prima di tutto a spiegare le misure introdotte dal Governo a partire dalla prima manovra estiva di questa legislatura, che a regime dovrebbero leggerle in Pd di oltre 30 mila dipendenti, mentre la razionalizzazione degli organi pubblici è tutt'altro che chiusa.

A livello centrale, i ministri sono impegnati in una spending review che chiede risparmi importanti e minaccia tagli (fino al 30%) nelle retribuzioni di risultato dei dirigenti responsabili dei settori in cui gli obiettivi verranno mancati. Ad ogni buon conto, alla manovra varata dal Governo all'inizio dell'estate a definire i risparmi ulteriori che il bilancio pubblico deve raccogliere dal pubblico impiego nei prossimi anni si tratta di 30 milioni di euro per il 2012, 740 milioni nel 2014, 340 nel 2015, 370 all'anno dal 2016. La dinamica indicata dalla manovra mostra che in gioco ci sono risparmi strutturali, che tolgono ai dipendenti pubblici qualsiasi residua speranza di vedersi restituire in futuro le risorse sottratte dai sacrifici di oggi.

Per centrare lo scopo, il ministero dell'Economia e quello della Funzione pubblica hanno solo l'imbarazzo della scelta nel pacchetto di misure ipotizzate nella manovra di luglio: le più pesanti sono la proroga dei vincoli al turn over, fondati sulla regola generale di un'assunzione ogni cinque uscite, e quella del congelamento degli stipendi, con l'ipotesi di tenere in vita l'erogazione delle indennità di vacanza contrattuale fino al 2017; con tanti saluti al potere d'acquisto delle buste paga.

Nel frattempo, il Governo prova a porre le basi anche delle misure più "indirette", a partire da quelle organizzative. Ogni amministrazione deve infatti predisporre un piano triennale di riorganizzazione, i cui risparmi potrebbero rivalutare un po' la contrattazione integrativa. In questo quadro, il rafforzamento della mobilità (che dopo la manovra bis può essere disposta d'ufficio se non si cambia regione e può spostare il dipendente anche in un ambito diverso da quello d'inquadramento) potrebbe aiutare a evitare che i piani triennali rimangano pura teoria.

Epicentro al Sud. Gli effetti più importanti in Campania e Puglia

Verso la fusione 3.138 piccole scuole

La legge di stabilità per il 2012 ora in discussione al Senato decreta l'addio definitivo alle "piccole scuole": gli istituti che contano meno di 600 alunni, o di 400 nelle zone di montagna, nelle piccole isole e nei territori caratterizzati da particolari linguistiche, dal prossimo anno scolastico non esisteranno più come entità singole, ma dovranno accorparsi fra loro. Obiettivo: risparmiare sulla struttura amministrativa, a partire dal dirigente scolastico (il vecchio preside: ognuno di loro costa 80 mila euro all'anno), e dall'editore dei servizi generali e amministrativi (Dgsa): sono i capi delle segreterie, e guadagnano 35.500 euro lordi ogni anno: alla fine dello scorso anno, ci sarebbero stati 1.331 posti da preside e 1.959 da Dgsa. La nuova disciplina riscrive la geografia dell'amministrazione scolastica in tutto il Paese.

Nelle Regioni

Gli accorpamenti e i posti in meno da dirigente scolastico e direttore dei servizi generali e amministrativi (Dgsa)

	Allievi in 600	% 400*	Posti in meno Da dirigente	Da Dgsa
Abruzzo	97	19	33	58
Basilicata	104	1	26	52
Campania	242	37	112	139
Calabria	478	34	178	256
Emilia Romagna	87	11	30	49
Friuli V. Giulia	45	20	19	32
Liguria	391	19	118	105
Lombardia	33	3	23	18
Lazio	133	13	71	79
Liguria	33	2	25	26
Marche	48	12	14	30
Molise	139	9	74	74
Piemonte	139	9	74	74
Puglia	314	23	158	168
Liguria	206	20	64	113
Sardegna	93	19	43	86
Toscana	59	6	31	32
Umbria	123	11	70	67
Veneto	2.867	276	1.331	1.569

* Territori montani, piccole isole e aree con bilungamano
Fonte: Relazione tecnica legge di stabilità

ma gli effetti si concentrano in particolare al Sud: la Regione con più scuole sotto i 600 alunni chiamate all'accorpamento è la Campania, con 418 istituti interessati, seguita dalla Puglia (314) e dalla Calabria (342). La Lombardia, che pure conta il quintuplo dei residenti calabresi, ospita solo 33 scuole coinvolte dalla norma, e anche il Piemonte, dove si concentra un terzo dei Comuni italiani sotto i mille abitanti, non supera le 139 scuole "troppo piccole" per sopravvivere in modo autonomo. Lo squilibrio Nord-Sud è generalizzato: la piccola Basilicata, con meno di 600 mila abitanti, ospita più piccole scuole rispetto all'Emilia-Romagna, che di residenti ne ha 4,4 milioni. Sempre nel mondo della formazione, la legge di stabilità non trascura poi accademie e conservatori, dimenticati dalle misure precedenti tagli-stipendi: dal 2012, anche le loro retribuzioni saranno completamente bloccate.